IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 327. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 6.59, tramonta ore 5.26 — Trieste, Domenica 20 Febbraio 1898. — Oggi: S. Eleuterio. — Domani: S. Eleonora. — N. 5887

IL PROCESSO ZOLA.

DODICESIMA GIORNATA.

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Il pervertimento dell' opinione pubblica a Parigi. - Infamie e sciocchezze.

La parte della cittadinanza avversa a Zola e alla revisione del processo Dreyfus è da due giorni quanto mai imbaldanzita. Tra coloro che vorrebbero sepolto l'affare Dreyfus molti ci sono, i quali neppur vogliono indagare in quanto la revisione possa essere opera di umanità e di giustizia; ritengono che la revisione comprometterebbe il prestigio dell'esercito e per questo soltanto sono acerrimi nemici di Zola e dei suoi fautori e si trovano sempre pronti a festeggiare ogni scacco della difesa come una vittoria del patriotismo. Altri invece avversano l' opera di Zola, solo perchè la persona da lui difesa è un ebreo; costoro non sanno ammettere che il caso Dreyfus possa interessare per altro motivo che non sia il legame di razza e di religione. Trovando alla testa dei promotori della revisione soltanto cattolici, essi s'imbattono in una contraddizione, ma la risolvono affermando e credendo essi medesimi che Zola, Labori, Clemenceau ecc. sono tutti pagati da un sindacato giudaico. Costoro, naturalmente, sono pronti ad acclamare ogni passo indietro dell'idea della revisione, come i primi; non dal punto di vista del patriotismo, ma da quello della morale, cui credono servire. Inutile dire che gli uni e gli altri domandano per entusiasmarsi, anzi per fanatizzarsi ben poca cosa. Una *boîte à surprise* come il nuovo documento annunziato da Pellieux, sembra loro un argomento inoppugnabile; un teste che all' imbarazzo del rispondere preferisca, come hanno fatto Boisdeffre ed Esterhazy, la botte di ferro del silenzio, apparisce ai loro occhi addirittura come il baluardo, contro cui tutta l' opera della difesa dovrà infrangersi. Tutti costoro hanno ripreso animo dopo le due ultime sedute, nelle quali le violenze usate al diritto della difesa hanno realmente pregiudicato la posizione momentanea di Zola, mentre il deciso ma indecoroso intervento dello stato maggiore, il quale sembra in procinto di bruciare i vascelli, sembra loro la cosa più naturale ed onorevole del mondo.

Lo stato d' animo degli antirevisionisti è sfruttato dalla stampa *chauviniste* e antisemitica di tutte le gradazioni. Si pubblicano sciocchezze e miserabilità che in ogni altro paese otterrebbero lo scopo diametralmente opposto al cercato.

La *Libre parole*, ad esempio, afferma stamane che gli ebrei hanno comperato una ragazza chinese, convertita al cattolicismo, per immolarla e propiziare così il cielo all' assoluzione di Zola e alla revisione del processo Dreyfus. Questo si ha il coraggio di stampare a Parigi, alla fine del secolo XIX! Parecchi giornali parlano di Pellieux Boisdeffre ed Esterhazy, come di generali che avessero battuto i prussiani e telegrafato il loro arrivo trionfale a Berlino. Si preparano grandi ovazioni ai due generali. A Pellieux si vuol regalare una statuetta d' argento. Gli animi sono in generale molto eccitati.

Avuto riguardo a tale situazione, il ministro dell'interno ha invocato dalla prefettura di polizia misure di precauzione straordinarie. Le forze di polizia nei dintorni del palazzo di giustizia sono raddoppiate. Il servizio è diretto dal prefetto in persona.

Emilio Zola, al suo giungere al palazzo di giustizia, verso le 11.40, fu fischiato. Anche gli avvocati e il colonnello Picquart furono fatti segno a dimostrazioni ostili.

Picquart protesta contro le calunnie della stampa.

Aperta l'udienza, alle 12.20, il presidente fa la seguente dichiarazione: Il ministro della guerra mi ha diretto uno scritto in cui dichiara che lascia alla Corte di decidere se la cosidetta „lettera da ulano" debba venir prodotta o no. La Corte si riserva di decidere poi.

Labori. Desidero che si chiami il colonnello Picquart.

Il presidente annuisce. Picquart si presenta alla sbarra.

Labori. Sapete che il generale Pellieux affermò avere il *bordereau* la data di aprile?

Picquart. Non ricordo più quale data recasse il *bordereau*. Il signor presidente mi permetterà poichè sono qui, di fare una dichiarazione d'interesse mio personale. Alcuni giornali hanno stampato delle calunnie sul mio conto. Fra questi il *Petit Journal* affermò che io son padre di parecchi figli e che questi miei figli li faccio educare in Germania. Tutto ciò è falso. Non sono ammogliato; non ho figli. Inutile aggiungere che se ne avessi, non li farei educare in Germania.

Siccome al tempo in cui furono stampate queste fandonie mi trovavo agli arresti di fortezza, non potei protestare subito, come avrei desiderato. I miei parenti mi consigliarono di inviare al *Petit Journal* una rettifica, il giornale non volle, però, accoglierla. Sono quindi costretto a protestare qui e prego i signori giurati di non prestar fede alle infamie che si stampano sul mio conto.

Picquart pronunciate queste parole con voce tremante per l'indignazione, così prosegue: Per quel che riguarda l' interrogatorio cui sottoposi il segretario d' Esterhazy, Hulot, sono stato accusato di aver promesso a quel soldato dei favori. Ciò è falso. Hulot mi chiese un permesso; io lo accordai col consenso dei miei superiori. Il generale Pellieux si è espresso, in generale, in modo molto sfavorevole sulla mia persona. Osservo che il generale Pellieux mi conosce appena, appena: egli ha parlato con me forse tre volte. Desidero quindi che s' interroghi sul mio conto qualche altro generale, per esempio il generale Gallifet, un uomo eminente, la cui deposizione non potrà essere nè sospettata nè male interpretata.

Labori. Propongo che sia citato il generale Gallifet.

Il presidente risponde con un cenno negativo del capo.

Labori. Senza farmi illusioni, insisto sulla mia proposta.

Pres. E' inutile, non vi serve a nulla.

Labori Benone! *(a Picquart)* Che cosa sapete dirci di Marchand?

Picquart. Marchand era addetto al mio ufficio, al ministero della guerra; osservo ancora, pur senza annettervi grande importanza, ch'egli era molto conosciuto nella redazione dell'*Eclair*, giornale che, come è noto, pubblicò delle indiscrezioni intorno all' affare Dreyfus. Interrogai a suo tempo Marchand intorno a queste indiscrezioni ed egli mi assicurò di non esserne l' autore nè l' ispiratore. Lo lasciai quindi al suo posto, senza più oltre importunarlo.

Labori (a Picquart) Il generale Pellieux intervenne al dibattimento contro il maggiore Esterhazy?

Picquart. Starebbe bene che il generale Pellieux rispondesse egli stesso in proposito.

Il presidente fa chiamare il generale Pellieux.

Pellieux non parlerà più che su ciò che gli fa comodo. - Battibecchi.

Pellieux dichiara di esser comparso oggi per aggiungere una dichiarazione *pro futuro* a quanto disse ieri. D' ora innanzi egli non risponderà ad alcuna domanda che non si riferisca strettamente all' oggetto della causa. Si volge quindi a Picquart e, piantandogli gli occhi in faccia, esclama: Quest' uomo, che pur veste l' uniforme, è comparso qui per accusare di falsificazione di documenti tre generali.

Picquart. Questa è un' insinuazione. Io non ho accusato i generali d' aver falsificato documenti. Ho detto e ripeto ch' essi hanno prestato fede a false indicazioni, a falsi rapporti, per i quali essi non possono essere tenuti responsabili. Io sono venuto qui per dire la verità, allo scopo di far trionfare la verità. Ripeto, in presenza dei miei superiori, ch' io non ho inteso mai di denigrarli; infatti, non ho mai sostenuto che essi abbiano agito in mala fede.

Labori. Osservo che anch' io ho sempre affermato di credere pienamente alla buona fede dei generali.... Mi muove soltanto....

Pres. (interrompendo). Avvocato voi arringate!

Labori. Non è vero. Voglio mettere in sodo un punto che mi sta giustamente a cuore. E' innegabile che si tenta di terrorizzarci. Giornalmente i miei amici ed io siamo fatti segno a dimostrazioni ostili; giornalmente ci si dirigono lettere minatorie.

Pres (interrompendo). Avvocato, questo si chiama arringare. Vi avverto che vi toglierò la parola.

Labori. Avanti! toglietemi pure la parola. Non manca più che questo...

Pres. Benissimo, vi tolgo la parola.

Labori. Ogni qualvolta mi togliete la parola, voi non fate che onorarmi!

Parlamento italiano. ROMA 19 (N). *Camera.* Seguita la discussione sulla Cassa di credito. *Luzzatti* si dichiara lieto di confutare gli argomenti degli avversari con fatti. Da un anno si applica la legge in Sicilia, in Sardegna ed a Roma. Ebbene complessivamente per la Sicilia, la Sardegna e l' isola d' Elba si è ottenuto un risparmio di 2.300.000 lire.

Il ministro cita confortevolissimi esempi dai quali risulta che singoli comuni dovettero a questa legge la propria salvezza. Le operazioni avvennero senza ingerenze parlamentari, senza aumento d' impiegati.

I risultati ottenuti in Sicilia, in Sardegna e a Roma dimostrano chiaramente la bontà delle proposte, che non si possono alterare solo perchè la legge ha da venire applicata anche ad altre regioni. Osserva che i debiti locali da convertirsi riduconsi per adesso a soli 300 milioni, non già un miliardo, come si asseriva.

La conversione migliorerà la sorte dei comuni e la condizione generale dello Stato. Risponde quindi particolarmente ad alcuni contradittori e conclude dichiarando che la legge è ispirata a quella finanza che mira a concordare il bilancio dello stato con quello della nazione.

Lo Jodice presenta il seguente ordine del giorno: „La Camera udite le dichiarazioni del ministro del tesoro passa alla discussione degli articoli." La Camera approva. Dopo di ciò la Camera si aggiorna fino a giovedì. La seduta termina alle 18.

Il processo Zola in Russia. PIETROBURGO 19 (N). Il contegno degli ufficiali francesi al dibattimento contro Emilio Zola è vivamente commentato in tutti i circoli politici, i quali giudicano tutto l'affare con criteri particolari, certamente non grati a Parigi. Qui a Pietroburgo si sarebbe desiderato che Zola non venisse tratto dinanzi ai giurati, e non potendosi evitar ciò, che si lasciasse il corso agli avvenimenti che logicamente avrebbero condotto alla revisione del processo Dreyfus, la qual revisione come s'esprime il *Petersburski listok* non si può più negare qualunque possa essere il contegno dei testimoni militari al dibattimento.

Mentre i giornali ufficiosi passano sotto silenzio quanto ebbe a dire il generale Pellieux d'una prossima guerra, i giornali indipendenti fra cui il *Novosti*, il *Denh*, il *Grazdanin* ed altri minori giudicano severamente quelle espressioni e le chiamano imprudenti e impolitiche.

Il *Grasdanin* scrive: Il processo Zola porta ogni giorno qualche nuova ed inaspettata sorpresa, la quale mentre getta maggior confusione in Parigi e nella Francia tutta, avvolge in una densa nube la verità delle cose, della quale come ben si comprende, moltissimi temono. Le dichiarazioni del generale Pellieux nel mentre possono impressionare grandemente l' accendibile fantasia dei parigini, lascia indifferente l'estero. Gli stranieri giudicano le cose sotto un altro aspetto e certamente il loro giudizio è punto lusinghiero per i capi dell' esercito francese, i quali non rappresentano certo una parte simpatica coi loro colpi di scena escogitati per far pressione sui giurati di Zola, e asserendo cose gravi delle quali poscia rifiutano di provar l'esistenza. Troppe prove vennero presentate al Tribunale parigino contro il maggiore Esterhazy perchè su lui non resti appiccicato un sospetto, bastante a far dubitare della sua lealtà di soldato, e a far nascere l'idea che al posto di Dreyfus potrebbe forse starci qualcun altro. Il *Grazdanin* conclude dicendo che l'ammissione d'un altro documento a carico di Dreyfus non può essere preso sul serio, e conclude che lo spettacolo che dà il processo Zola al mondo è tanto strano da non potersi confrontare con alcun altro, in nessun paese civile.

Il *Novosti* scrive che le dichiarazioni del generale Pellieux dinanzi il Tribunale di Parigi devono essere state fatte all' insaputa del presidente Faure, perchè in caso diverso sarebbero troppo gravi.

Il *Russki vestnik*, in un importante articolo che è impossibile riassumere, giudica aspramente il processo contro Zola. Ha parole di severa critica per il governo francese che si rifiuta di fare la luce, facendo credere che vi sono sotto tali cose che svelate comprometterebbero la Francia davanti all' Europa. Osserva che la Russia non può entrare nella faccenda e che l'agire del governo francese gli crea una situazione pericolosa all' interno e per nulla vantaggiosa all'estero.

PIETROBURGO 19 (N). In seguito ad una viva agitazione manifestatasi fra la studentesca universitaria per l'affare Zola-Dreyfus, il rettore dell'Università pubblicò ieri un proclama in cui avverte gli studenti che il governo non tollererà alcuna manifestazione nè pro nè contro Zola.

La liturgia latina. BELGRADO 19 (N). Le lunghe trattative fra il governo e il Vaticano, per la conclusione del concordato, possono ormai considerarsi abbandonate, non volendo il Vaticano cedere alla pretesa del nostro governo, che la liturgia della chiesa cattolica in Serbia venga tenuta esclusivamente in glagolito. Il Vaticano insiste per la liturgia latina osservando che su ciò non cederà mai.

Un nuovo candidato per Creta? LEOPOLI 19 (N). Un giornale locale annunzia che il principe Czatorysky, sarà proposto dalla Porta a candidato per l'ufficio di governatore di Creta.

Movimenti militari turchi. SOFIA 19 (N). L'ufficioso *Mir* annuncia che oltre i 6000 soldati turchi dislocati dalla Tessaglia in Macedonia, i quali hanno già varcato il confine, altri battaglioni si preparano a seguire i primi. Il giornale lascia capire che queste truppe verranno concentrate tutte al confine della Rumelia orientale.

Un grave incendio a Genova. GENOVA 19 (N). Causa combustione spontanea è scoppiato alle 13.30 un incendio nel capannone del ponte Colombo, contenente 4200 balle di cotone. Accorsero tosto le autorità, i pompieri e la truppa. Poste in azione le pompe a vapore delle società di navigazione, si riuscì a salvare il capannone attiguo, contenente 6000 balle. Il fuoco continua, però circoscritto. Numerose pompe continuano a versare forti getti. I danni sono calcolati a 900.000 lire. La merce è assicurata.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera"

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Contro la slavizzazione dei nomi di famiglia. Il Ministero dell' interno ha ordinato che sieno adottate anche per la città di Trieste e suo territorio le massime stabilite col suo rescritto del 10 maggio 1883 riguardo alla grafia dei nomi di famiglia nei registri di stato civile.

In seguito a ciò agli uffici di matricola nel Comune di Trieste, e precisamente ai cattolici per il tramite dell' Ordinariato vescovile, furono notificate per la stretta osservanza le seguenti norme:

1) Nella compilazione di estratti dai registri di nascita, matrimoni e morte si dovranno osservare strettamente anche in avvenire le norme vigenti, tali estratti dovranno perciò concordare pienamente con le registrazioni della matricola, dalla quale sono presi; ed in questi non dovrà esser perciò fatto cambiamento di nessuna specie, se anche secondo le vedute del tenitore di matricola o della parte, la grafia che si riscontra nel registro è linguisticamente od ortograficamente inesatta.

2) *Per nuove iscrizioni* nei registri delle nascite, dei matrimoni e delle morti non è del pari ammissibile un cambiamento nella grafia dei nomi senza saputa e adesione delle parti rispettive.

Al contrario se la parte desidera una grafia del nome di famiglia *diversa* da quella ultimamente riportata nel registro o nei prodotti documenti, il nome sarà da riportarsi nella matricola secondo la indicazione o il desiderio della parte stessa, in pari tempo però, per stabilire la continuità, si dovrà annotare fra parentesi l'attuale grafia del nome come si trova nelle matricole e rispettivamente nei prodotti documenti.

Prima di ogni simile iscrizione di un nome con grafia cambiata devesi però assumere un breve protocollo da firmarsi dalla parte e se la parte non sa scrivere col concorso di due testimoni che sappiano scrivere. Questo protocollo deve essere custodito nell' archivio dell' Ufficio di matricola, rendendo visibile nello stesso la posta del registro alla quale si riferisce, ed in pari tempo l' annotazione del cambiamento fatta nel registro deve richiamarsi a questo protocollo.

3) Nella compilazione di estratti matricolari delle iscrizioni menzionate ad 2) deve trovar applicazione la massima stabilità ad 1); si dovrà perciò in questi estratti rendere visibile la grafia di nome cambiata in seguito a desiderio della parte e quella che si trovava annotata nel registro prima del cambiamento. Riguardo ai già effettuati cambiamenti di grafia non si provvederà con una trattazione d' ufficio.

4) I protocolli menzionati al punto 2) dovranno essere muniti di bollo da soldi 50. Qui è da osservare che i cambiamenti di grafia in base a domanda delle parti si devono limitare unicamente all'uso della ortografia desiderata dalle parti nella rispettiva lingua usuale, mentre altri cambiamenti - come in via di esemplificazione sarebbero cambiamenti di nomi di famiglia che si prestano ad un significato etimologico nella rispettiva lingua - non sono ammessi, perchè per tali cambiamenti è necessario, in base coll' Ordinanza ministeriale del 18 marzo 1866 il permesso delle autorità politiche.

Il Magistrato civico di Trieste è incaricato dell' opportuna sorveglianza delle iscrizioni nei sensi su accennati.

Perchè non si può compire la fabbrica d'una chiesa. Ci scrivono in data di ieri:

„L'*Osservatore triestino* di stasera pubblica una lista di sottoscrizioni per la costruzione d'una sesta chiesa a Trieste, nel rione delle Sette fontane, e la fa seguire da una sollecitatoria ai triestini di contribuire a quell'opera che anche dal punto di vista artistico riuscirebbe di decoro alla città.

Aureliano Scholl — 54

LE NOTTI DI SANGUE

Vi erano potenti macchine che sollevavano pesi enormi come tante penne fino all' altezza di un quinto piano. All' entrata del padrone, il mormorio delle voci cessò repentinamente. I soprastanti si portarono la mano al berretto come i militari in una rivista.

— Saturnino! - chiamò il signor Vorimore, portandosi le mani alla bocca a guisa di portavoce.

Un giovinotto dalle braccia erculee si affrettò ad accorrere.

— Vi raccomando questo giovinotto, Saturnino: tenetelo d'occhio. Viene da Chartres raccomandato da Magloire. A proposito, voi lo avete conosciuto, Magloire? Ragione di più per far lavorare il suo protetto. Mi avete inteso? Seguite il vostro superiore, amico mio; egli avrà cura di voi.

E il sovrano di quei luoghi mi congedò con un gesto nobile.

Il soggiorno di quell' immenso cantiere fu per me assai salutare. Saturnino, che a prima vista non mi aveva punto rassicurato, non era cattivo. Trovò delle buone parole per parlarmi del suo antico compagno di lavoro, di gioventù e di piaceri. A quel tempo, Magloire era il burlone della comitiva. Io ritrovavo la famiglia perduta in mezzo alle effusioni delle brevi ore di libertà. Ridevano sempre e si mostravano di buon cuore al momento della colazione. E poi mi promettevano tante sorprese, mari e monti per la domenica prossima che la speranza cominciò a rinascere in me. Ridivenni allegro e mi misi con alacrità al lavoro. Saturnino aveva cominciato col chiamarmi Beauceron, vedendo il mio stupore innanzi alle macchine. Ma quando ebbe messo in mano la squadra e la cazzuola che io conoscevo, mi ebbe assegnato un lavoro da fare, egli mi proclamò addirittura un artista.

— E che cosa fate del nuovo venuto? - domandò il signor Vorimore il giorno della paga.

— Lo lascio fare e questo basta - rispose fieramente il soprastante, battendomi sulla spalla.

— Andiamo! tutto è meraviglioso nel paese dei pasticci - concluse Vorimore.

Così dicendo si leccava le labbra.

— Ebbene, bisognerà mostrargli Parigi a questo provinciale.

— Non più tardi di domani?

— Sapete, Saturnino, che è specialmente nella via che „bisogna tenerlo d' occhio"; vi si incontrano degli abissi per gli esordienti.

Egli pronunziò queste parole con una espressione particolare e significativa - che io non compresi affatto. Saturnino me ne diede la spiegazione la sera stessa discendendo il boulevard con me. La perspicacia del signor Verimore s' ingannava; gli *abissi* non mi attiravano. Il rumore delle vetture, la folla che si pigiava nei dintorni dei teatri, le donne che passavano ridendo e parlando a voce alta, le esclamazioni dei monelli, tutto mi sembrava strano, impossibile, soprannaturale, specialmente i magazzini scintillanti di gioielli che mi abbagliavano gli occhi su tutta la linea, e le stoffe ammonticchiate con arte dietro i vetri delle mostre.

Non dicevo niente; ero schiacciato. Vanamente il mio eccellente amico m' interrogava sulle mie impressioni, io rimanevo con la bocca aperta e con gli occhi spalancati. Un rumore repentino ci fece affrettare il passo. Innanzi alla bottega di un cambiavalute si erano formati dei gruppi che erano ingrossati da tutti gli sciocchi che a Parigi non mancano mai. Due agenti scotevano per le braccia un povero diavolo che si dibatteva alla meglio per svincolarsi, ma senza riuscirvi.

— Arrestatelo! - gridavano alcuni borghesi spaventati.

— Sia! Ma fate posto perchè si possa passare! - rispondevano con ragione gli agenti.

Saturnino mi aveva spiegato le funzioni di quei sorveglianti della sicurezza pubblica. Essi avevano un bel lavorare di polsi e di gomiti, i curiosi continuavano ad ammucchiarsi gli uni sugli altri, come tante aringhe in un barile. L' uomo diveniva sempre più pallido e gli si piegavano le gambe. Sotto la pressione della folla finì per svenire.

— Oh! il vigliacco! - urlavano le donne indignate.

— Ma perchè tanta indignazione? - domandai io al mio vicino.

— Perchè? Dovrebbero tutti impiccarli senza giudizio! Ha tagliato una vetrina e rubato una manata di monete d' oro. Per fortuna che lo hanno preso con la mano nel sacco!

Uno degli agenti si era caricato il ladro sulle spalle come se fosse stato un pacco.

— Andiamocene! - diss' io al mio camerata.

E quando fummo a qualche passo di distanza:

— E che faranno di quel disgraziato?

— Oh! una cosa semplicissima! Per questa sera lo condurranno in prigione; alla prossima sessione delle assise sarà giudicato. Furto con effrazione in una casa abitata; è un reato che si paga con dieci anni di galera o presso a poco. E' un piccolo viaggio di piacere a Caienna! Saturnino rideva... Io mi sentivo scosso da uno spavento irresistibile.

XXVIII.

L'ospedale.

Per quattro anni interi lottai contro i cattivi pensieri. Mi ero prescritto il lavoro come supremo rifugio, e mantenevo la promessa di fronte a me stesso. Ero divenuto più tetro e meno espansivo coi compagni che mi avevano accolto con tanta cordialità. I nuovi venuti mi avevano trovato anche un po' rigido e mi avevano battezzato col nome di Taciturno. Ero realmente malato; la malattia giaceva nel cervello, ma insensibilmente la sentivo scotere le fibre del corpo. Dal paese, tristi notizie. Mio padre era morto dopo la vendemmia. L' ozio lo aveva condotto all'ubbriachezza per una china familiare alle menti della campagna. Col lavoro assiduo ero giunto alla calma relativa, se non alla tranquillità ragionata. Tuttavia avevo una piaga nel cuore e come una lacerazione nella coscienza. Avevo un bel rivoltarmi e indignarmi, soffrivo e talvolta le forze mi abbandonavano bruscamente.

Il signor Vorimore, sul primo mi rivolse alcune parole d' incoraggiamento; poi lo intesi che borbottava: — Fannullone! - scorgendomi inerte senza cora gio sur un balcone di cui saldavano gli appoggi. Uno scoraggiamento enorme s'impadronì di me. La bile che mi decomponeva il sangue si

„Disgraziatamente si sa che il Comitato s'è rivolto al ministero del culto e dell'istruzione a Vienna, per ottenere un sussidio per la continuazione della fabbrica; e si sa che il ministero promise il suo concorso, esigendo però alcuni mutamenti nel piano architettonico della chiesa, essendo sembrato a Vienna, troppo artistico, e quindi troppo dispendioso. Dunque, ammesso che il concorso governativo sia assicurato, la chiesa nuova non sarà il „monumento architettonico“ di decoro per la città, di cui parla il soffietto del giornale ufficiale.

„Veramente si sarebbe potuto ottenere che la cittadinanza concorresse con la sua tradizionale munificenza, agli scopi del Comitato per la sesta chiesa, mossa da sentimento religioso o da sentimento di arte; e la chiesa a quest'ora potrebbe già essere aperta. Ma la curia vescovile non lo volle. Al vescovo fu offerto recentemente il concorso del Comune (al quale indubbiamente si sarebbe associata la cittadinanza) per terminare la costruzione della chiesa. Ma il vescovo non accettò l'offerta, perchè si voleva ch'egli promettesse che la chiesa di S. Vincenzo non sarebbe slava, ma italiana. Il Comune avrebbe anche accondisceso, *pro bono pacis*, che nelle feste vi si celebrassero oltre alle latine anche funzioni slave; a condizione però che si riducessero di numero quelle slave, superiori ai reali bisogni, che si celebrano a S. Antonio nuovo. Il vescovo non volle saperne. Ed ecco perchè Comune e cittadinanza di solito tanto generosi, fanno i sordi agli appelli del Comitato, non volendo contribuire a creare una nuova chiesa slava in città, la quale sarebbe nuova fucina di discordia e di odio nazionale“. *(Segue la firma).*

Elargizioni alla „Lega Nazionale“. Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da un anonimo per onorare la memoria della consorte del sig. Lorenzo Lorenzutti, corone 30.

Da una mascheretta friulana, al „Nettare igienico“, corone 2; rest of a cab in dispute, corone 2.

— Alla Direzione centrale, sezione adriatica pervennero direttamente dall'ing. dott. Ettore Lorenzutti, per onorare la memoria della compianta signora Elisabetta Lorenzutti, corone 100.

La malattia del giorno! E' l' influenza. Dopo alcuni inverni di tregua, durante i quali non si ebbe che qualche singolo caso sporadico, essa è venuta quest' anno a molestarci di nuovo con la sua visita poco gradita. Da principio i colpiti erano pochi, poi si fecero sempre più spessi, ed ora abbiamo in città una vera epidemia, che se per intensità non è uguale a quella dell' 89, pur poco se ne scosta. Si calcolano all' incirca oltre 5000 i casi; il caratteristico dell' epidemia odierna o, come dicevano i vecchi medici, il *genius epidemicus*, è benigno, e non si riscontrano per ora le tante e pericolose complicazioni con esiti funesti dell' altra volta. Ciò non vuol dire però che l' ammalato abbia il diritto di trascurarsi, perchè le conseguenze cattive nel singolo caso possono farsi manifeste lo stesso. Abbiamo famiglie intere degenti, nelle quali ammalano o tutti in una volta, o l' uno dopo l' altro ed è perciò che spesso si sente ripetersi la domanda se l' influenza sia contagiosa. Non lo si sa con precisione; la questione è ancora aperta e si trovano sostenitori convinti tanto della contagiosità, quanto della non contagiosità. La malattia ha tutti i caratteri d' essere infettiva; Pfeiffer vuol avere scoperto il germe morbigeno, il bacillo, che secondo lui si trova nello sputo, nei bronchi e nella pleura degli affetti; i suoi reperti furono confermati da altre ricerche, ma non tutti vogliono riconoscere come fatto accertato le scoperte del Pfeiffer. E' incontestato che il mezzo di trasporto del male è l' atmosfera; altrimenti non si potrebbe spiegare il carattere pandemico che assume l' influenza, come forse nessun' altra malattia; si tratta d' un miasmo, che soggioga contemporaneamente e repentinamente gli abitanti di grandi tratti di terreno.

Non è il caso di dilungarsi a descrivere i sintomi dell' influenza: chi non l' ha avuta e non li conosce i disturbi gastrici, respiratori e nervosi?! Menzioneremo soltanto una varietà che si riscontra nei bambini, nei quali più spesso che nell' adulto vien compromesso il sistema nervoso, e da ciò le convulsioni, che sì sovente in loro si manifestano. Superfluo il ricordare le gravi complicazioni, abbastanza note anche queste, di pleuriti, pneumoniti, bronchiti, affezioni del cervello, del midollo spinale, dell' orecchio ecc., che colpiscono di preferenza individui deboli o già ammalati. La mortalità, a seconda dell' epidemia, varia; si notarono delle epidemie con mortalità 0 per cento; si trattava sempre di casi netti, senza complicazioni; d'altronde si videro epidemie maligne, nelle quali per pneumonite morirono il 40 per cento dei colpiti, per complicazioni degli organi circolatori 13 per cento, 6 per cento per affezioni del sistema nervoso, e 2 per cento per quelle del tratto intestinale.

Una delle caratteristiche dell' influenza è quella di far diminuire di frequenza le altre malattie d' infezione durante il suo soggiorno; e difatti il nostro bollettino settimanale parla chiaro; i casi di difterite, di scarlattina, di varicella ed altri sono ben pochi, in confronto di prima.

Come preservarsi dall' influenza? Non è facile dare un suggerimento a tale riguardo. Si indicarono molti mezzi e rimedi, tutti con poca efficacia; fra gli altri l'olio di ricino, diversi modi di disinfezione delle parti superiori del tratto respiratorio ed intestinale, e principalmente il chinino, il cui valore profilattico fu avvalorato da esperimenti sugli animali; persino la vaccinazione dovrebbe essere un profilattico, e ciò si deduce dalla mortalità minima per influenza avutasi negli eserciti, nei quali la vaccinazione è obbligatoria. In ogni caso si procurerà di opporsi per quanto possibile al propagarsi dell' epidemia, usando d' un antisettico razionale, in parte disinfettando gli sputi degli ammalati, in parte usando gargarismi e lavacri antisettici del caso, per preservare le mucose, che sono esposte in prima linea all' infezione, e sarà bene osservare il consiglio del Biermer, di tenere in casa le persone in età, deboli e malaticcie, per evitare di esporle, per quanto possibile, all' infezione.

La Dieta istriana a Pola. Sulla penultima seduta della Dieta dell' Istria, il nostro corrispondente invia la seguente relazione:

Ad onta che il capitano provinciale avesse comunicato a tutti i deputati della minoranza slava, che se entro otto giorni non si presentavano in Dieta, egli li avrebbe dichiarati decaduti dal loro mandato, i loro stalli sono oggi completamente vuoti. Degl'italiani mancano per malattia gli on. Ghersa e Silvestro Venier.

La Dieta passa alla nomina di quattro membri della commissione provinciale per l' imposta industriale. Riescono eletti i signori: Giacomo Benedetto fu And., da Rovigno; Marco Martinolich, da Lussimpiccolo; Pietro Rismondo, da Pola e Giovanni Dr. Suran da Albona.

La Commissione d' appello per l' imposta-rendita personale riesce formata dai signori: Giorgio Candussi-Giardo di Rovigno; Nicolò Corva-Spinotti da Grisignana; Pio ing. Gambini da Capodistria; Giovanni Franco da Buie; Ernesto Nacinovich da Santa Domenica di Albona; Antonio Fragiacomo possidente da Pola; Giusto dott. Petris de Plauno da Cherso e Sebastiano Sbisà da Parenzo.

Canciani. A nome della Commissione di finanza riferisce sul conto consuntivo del fondo provinciale pro 1896. Il conto che ha un introito di fior. 546,702.45½ e un civanzo di f. 48,362.17½, viene approvato.

Costantini. Deplora che l' iniziativa di felicitare il papa in occasione del suo giubileo sacerdotale, sia portata da preti spretati della minoranza e nel mentre propone di passare all'ordine del giorno sulla loro mozione, chiede che la Dieta incarichi il capitano provinciale a spedire all'illustre vegliardo il seguente telegramma:

„A Papa Leone XIII, capo della chiesa cattolica in Roma, festeggiante il sessantesimo anniversario del suo sacerdotale ministero, la Provincia dell'Istria, che ebbe da Roma, colla sua civiltà sempre latina, l'immutabile coltura avita e la religione dell'amore nel suo concetto più splendido ed elevato, presenta a mezzo del capitano provinciale, felicitazioni ed auguri“.

La lettura viene accolta da un lungo e generale applauso.

La Dieta approva.

Rizzi. Chiede s' incarichi indi la Giunta provinciale di studiare e riferire sulla domanda prodotta da alcuni comunisti del Castuano per la divisione dell'attuale Comune di Castua.

Quindi la seduta viene levata.

La presente sessione dietale si chiuderà probabilmente giovedì della ventura settimana.

Decesso. Venerdì alle 4 pom. spirava improvvisamente il signor Angelo Orlando, capitano di prima classe al Lloyd austriaco. Era persona assai stimata e nota per la sampatica affabilità e cortesia dei modi.

Condoglianze alla famiglia.

Elargizioni varie. Ci pervennero i seguenti importi:

Dal sig. Gyula Finger di Budapest, corone 10, a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria dell'or defunta sig.a Maria ved. Ercolessi.

— Per onorare la memoria della defunta madre del sig. Laerte Tolentino, il corpo insegnante della civica scuola al Lazzaretto vecchio elargì corone 24 a un ex-collega che versa in difficili condizioni economiche.

— All' Ospedale infantile pervennero: dalla signora Clara ved. Camus, corone 20, per onorare la memoria della sua diletta cugina sig.a Elisabetta Lorenzutti.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dalla signora Pia Dragovina nata Lorenzutti, corone 100, per onorare la memoria della compianta cognata Elisabetta Lorenzutti nata Champion; inoltre dal sig. Bruk corone 20 e dal sig. Burgstaller corone 50.

— Il cav. Giuseppe Parisi, in occasione di un lieto avvenimento di famiglia, inviò al sig. Podestà l'importo di corone 1000 per opere di beneficenza cittadina a sua scelta. Il sig. Podestà ha destinato: cor. 100 alla Società Operaia Triestina per il fondo „Edgardo Rascovich“ per istrumenti di lavoro ad operai poveri; cor. 100 alla Società dei Bagni popolari; cor. 200 alla Pia Casa dei poveri; cor. 200 al fondo del nuovo Manicomio; cor. 100 al fondo delle Sale di lavoro dei corrigendi; cor. 300 per sussidi diversi.

— Alla Guardia medica pervennero: dal sig. cav. Guido de Porenta, corone 20, per onorare la memoria della signora Elisabetta Lorenzutti.

Alla Filarmonica. Come ogni anno, dopo il corso, una simpatica e gaia riunione si avrà nella sala della Filarmonica, disposta per servizio di caffè.

A incominciare dalle 5½, sonerà l' orchestra Molini, svolgendo il seguente programma:

1. *Pittini.* Marcia. 2. *Ziehrer.* „Profumo“ Valzer. 3. *Wallace.* „Maritana“ Sinfonia. 4. *Délibes.* „Coppelia“ Centone. 5. a) *Gounod.* „Marcia funebre di una marionetta“, b) *Sudessi.* „Istrienne“ Barcarola. 6. *Puccini.* „Bohème“ Fantasia. 7. Marcia finale.

Società Pedagogica. Domani alle 10 ant. avrà luogo il già indetto Congresso straordinario, nella nuova sede sociale, sita al primo piano dell' edificio scolastico di Città vecchia.

Vista l' importanza degli argomenti da trattare, la Direzione prega i soci di intervenire numerosi.

Per l' Esposizione mondiale di Parigi. Ierimattina ebbe luogo nella sala minore dell'edificio di Borsa, la prima seduta della Commissione provinciale per l'Esposizione universale di Parigi, del 1900, sotto la presidenza del Luogotenente.

Aperta la seduta, con un saluto dato dal presidente, prese la parola il commissario generale per l' Austria, consigliere aulico Guglielmo dott. Exner, esponendo in diffuso discorso lo stadio della partecipazione dell'Austria alla Mostra mondiale, nonchè lo scopo e la destinazione delle commissioni provinciali in generale e della Commissione del Litorale in particolare, aggiungendo parecchi utili consigli ed istruzioni riguardo alla sua operosità.

Dopo alcune proposte concernenti la formazione d' un Comitato esecutivo, si passò alla nomina di questo Comitato, che riuscì composto del signor Luogotenente quale presidente, del vice-presidente della Camera di commercio e d' industria cav. Dimmer, quale vice-presidente, e dei seguenti nove membri: Giorgio Volpi, segretario della Camera di commercio e d'industria di Rovigno; Antonio Acquaroli, proprietario di fabbrica in Sagrado; Carlo Hesky, direttore della Scuola industriale dello Stato in Trieste; Antonio Lonza, pittore e presidente del Circolo Artistico di Trieste; Leopoldo Brunner, grande industriale e presidente dell'Istituto di assicurazione contro gl' infortuni; Felice de Kodolitsch, direttore dell' Arsenale del Lloyd; dott. Eugenio Gairinger, presidente della Società d' ingegneri ed architetti; Giuseppe de Burgstaller-Bidischini, presidente della Commissione per l' imboschimento del Carso; dott. Edoardo Bujatti, segretario della Camera di commercio e d'industria di Trieste.

Nuptialia. La gentile e distinta signorina Emma Cruciani, si unì ieri in matrimonio con l'egregio medico dott. Carlo Heinzel. Congratulazioni ed auguri.

L' illuminazione della via Commerciale. La Delegazione municipale approvò la spesa di f. 666.68 e quella ricorrente di f. 137.40 per l'applicazione di quattro nuovi fanali in continuazione di quelli nella via Commerciale e per la riduzione delle fiamme dei primi 10 fanali da II in I classe.

Posta per l' i. r. marina. La posta per la i. r. nave *Frundsberg* da oggi fino a nuova disposizione, verrà spedita giornalmente a Palermo alle 4.40 pom.

Il Corso degli ultimi giorni di carnevale. Riguardo i carri e le mascherate che si stavano progettando per gli ultimi giorni di carnevale e di cui ieri riferimmo, rileviamo ora che tutti i citati progetti vennero ieri presentati all'autorità per ottenere il nulla osta che venne anche concesso e furono notificati alla „Società Americana“ per il concorso ai premi. Si sono pure iscritte 3 mascherate a piedi.

Il carro rappresentante il trecento, al quale accennammo, sarà un' emanazione del Coro cittadino. Rappresenterà la facciata principale dell' arco di Riccardo, le antiche mura, la facciata della Cattedrale.

Nel mezzo, sopra un rialzo, sarà assisa una bimba vestita in bianco e rosso e terrà nella destra una bandiera rossa con alabarda bianca nel mezzo. Attorno a lei vi saranno trenta coristi vestiti da vecchie popolane nel costume di quell' epoca e canteranno le canzonette. Il carro sarà tirato da quattro cavalli i cui guidatori saranno vestiti da araldi.

La comitiva di giovani operai vestiti da studenti spagnuoli, di cui abbiamo parlato ieri, non formerà una banda musicale, ma bensì, come appunto lo indica il costume, un' *estudiantina* mandolinistica.

Per le publiche feste carnevalesche. Pervennero al Comitato della Società Americana le seguenti ulteriori contribuzioni per il fondo festeggiamenti publici carnevaleschi: Giovanni Spanghero f. 7.50, Enrico Stiebel f. 5, Rappresentanza della civica fabbrica di birra di Budweis f. 5.

Somma precedente f. 1223.56. Totale f. 1241.06.

Feste e balli degli ultimi giorni di carnovale. Questa sera ha luogo l'annunciata festa di ballo sociale della Federazione dei lavoratori e lavoratrici al Teatro Armonia.

Il Circolo Filarmonico-Drammatico annuncia per questa sera una veglia mascherata, in sala Tersicore. Si incomincia alle 9 e mezzo.

Il Club Famigliare darà oggi una festa di ballo con maschere, alle 9 di sera, nella propria sede sociale in via Chiozza N. 36.

Per cura di un comitato speciale avrà luogo questa sera una grande veglia mascherata con una gara d'assoluta novità, nella sala in via del Torrente N. 16. - Nella sala stessa poi avrà luogo anche la sera di martedì grasso, una festa di ballo con maschere.

Martedì grasso alla Pia Casa dei poveri. Per cura della Direzione generale di pubblica Beneficenza martedì dalle 7 alle 10 pom. avrà luogo nella Casa dei poveri una festa di ballo, alla quale prenderanno parte le fanciulle ricoverate nel pio stabilimento.

precipitò verso il cuore. Avevo violenze eccessive, seguite da abbattimenti senza causa. Per un mese intero, mi fu impossibile di toccare lavoro. Il farmacista, il medico e l' infermiere consumarono tutte le mie risorse. Una notte in cui pensavo disperatamente a uscire da questa esistenza dolorosa, la portinaia picchiò alla porta di casa mia. Ella conosceva la mia posizione e me lo disse senza tante cerimonie.

— Signor Pietro, volete guadagnare in una notte più di quanto guadagnereste in un mese?

— Certo! ma che cosa c'è da fare?

— Non ne so niente. Due ore di lavoro della vostra professione. E' un amico del mio defunto marito, che, conoscendo il vostro imbarazzo del momento, mi ha incaricato di farvi la proposta. Un sacco di gesso, uno scalpello, una cazzuola e due ore di lavoro, non si chiede altro, e cinque luigi di ricompensa.

— Cinque luigi? Ne siete sicura? Cento franchi!

Riunii le mie forze e m'intesi capace di sollevare una carretta di calcinacci.

Due uomini e una vettura aspettavano nella strada; io li seguii. Mi condussero, con mille precauzioni e al gran galoppo di due cavalli che correvano come il vento, in una via di cui non mi dissero il nome. Mi condussero nell' ombra verso un muro e mi dissero:

— Scavate un buco lungo un metro!

Io sollevai uno a uno i mattoni di questo muro...

Nel vuoto fu introdotto qualche cosa che non potei vedere. Poi una voce imperativa mi gridò:

— Otturate l'apertura!

Io ubbidii senza resistenza.

Finito il lavoro, uno dei tre personaggi empì tre bicchieri e, urtando il mio:

— Ecco il prezzo del vostro lavoro - e gettò l'oro sul tavolo - adesso trinchiamo, poi addio!

Ubbidii ancora. Il resto non lo so più; allo spuntar del giorno mi trovai sul Lungo Senna.

Dovetti farmi aiutare dalla portinaia per salire nella mia soffitta. Appena disteso sul mio letticciolo, un' allucinazione feroce si impadronì di tutto il mio essere. La forza mi mancava; tuttavia mi alzai, come mosso da una molla e mi vestii a caso. Sulla balaustrata della scala fui preso da una specie di vertigine e caddi a rovescio. Mi raccolsero tre piani di sotto. La portinaia corse al cantiere e raccontò la disgrazia a Saturnino. Questi, che conosceva la mia precaria posizione, in tre salti salì dal signor Vorimore.

— Pietro Brunier - gli diss' egli - ha fatto una spaventevole caduta. E sono venuto a domandarvi quello che bisogna fare.

— Non ha un medico che lo cura?

— Sì, signore, fino a questo giorno lo ha avuto, ed è per questo che credo si trovi senza risorse.

— Ah! credete questo?... Era divenuto trascurato, in questi ultimi tempi, quel Brunier.

— Era il male che lavorava dentro di lui signore... Vorremmo evitare l'ospedale!

— Amico mio - disse il signor Vorimore - non posso nascondervi che i pregiudizi vi fanno perdere l' uso della ragione. La saggezza delle nostre amministrazioni ha tutto preveduto negli ospedali moderni. I primi medici della facoltà sono al servizio del più povero manovale; i medicamenti, preparati sotto l' occhio vigile della scienza, sono di una purezza integrale e perfetta; le suore sono affettuose, i medici di servizio vigilanti, i materassi di pura lana e i lenzuoli di eccellente tela; come volete che Brunier trovi nella sua cameruccia i riguardi, le cure e le attenzioni che il suo stato reclama? E' la saggezza e l'umanità che vi parlano per mezzo della mia bocca. Il dovere vi ordina imperiosamente di portare il vostro camerata all'ospedale!

Saturnino schiacciò il berretto tra le dita e voltò le spalle senza rispondere.

(Continua)

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: da Venezia il piroscafo lloydiano *Arc. Carlotta* con 53 passeggeri; da Cattaro il piroscafo a.-u. *Petka* con 37 passeggeri; da Ravenna il piroscafo ungherese *Venezia*; da Catania il piroscafo italiano *San Severo*; da Marsiglia il piroscafo della N. G. I. *Marco Minghetti*; da Orano il piroscafo danese *Nordstjernen*; da Prevesa lo scooner greco *Maria*; da Nuova York il piroscafo inglese *Peconic* e da Messina il piroscafo norvegese *Nordlyset.*

★ Partirono: il lloydiano *Delfino* per Metcovich; gli scooner italiani *Unione* per Napoli e *Presente* per Girgenti; i piroscafi a.-u. *Albania* per Risano e *Carlo* per Traghetto, e per Smirne il piroscafo greco *Jonia.*

Circolo famigliare Trento-Trieste. Questo simpatico circolo diede venerdì sera nella sala riservata del *restaurant* „Al Giardinetto", a chiusa dei trattenimenti carnevaleschi, un festino di ballo con *cotillon*, che per l'animazione e la vivacità riuscì bellissimo. Dopo vari scherzi bene ideati apparì un carro con fiori che furono distribuiti fra le signore e le signorine. Ebbe poi luogo una battaglia di serpentelli di carta, di palle di neve, di fiori volanti. Quando poi da una torre e da un mellone posti in fondo alla sala uscirono un giovanetto - figlio dell' egregio prof. Cappelletti - ed una bambina - figlia del signor Alfonso Danese - con gli scudi e le bandiere raffiguranti le due città sorelle Trento e Trieste, dalle quali ha nome il Circolo, ed i due bimbi si baciarono, a quel simbolo di fratellanza, mentre una banda improvvisata intuonava l'inno: *Viva San Giusto,* corse per la sala viva la scintilla di patriotico entusiasmo, ed al grido di viva Trento e Trieste, che il prof. Cappelletti innalzava, i soci trentini e triestini commossi risposero col loro plauso.

Si fece onore l' orchestrina del signor Ferruccio Franichievich.

Le danze proseguirono animatissime fino a tarda ora.

Cronaca del tempo. La serie ininterrotta delle splendide giornate primaverili, in grazia delle quali la nostra Trieste nulla aveva da invidiare al clima di Nizza e di Napoli, è stata ieri bruscamente turbata da una perturbazione che ci ha regalato un vento abbastanza forte e molesto. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro si è abbassato a 752 e che anche il termometro tende ad abbassarsi. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto ad Abbazia, Lussinpiccolo e Punta d'Ostro, nebbia a Graz e a Ungvar. La città più fredda è Ungvar con —4·2, la più calda è Palermo con +14·2. Sull'Adriatico predominano venti abbastanza forti da Scirocco.

L' attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 596 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 438; rimangono in cura 1281. Tra questi si contano 146 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 124 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 11.289.26 corone.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune si rileva che dal 12 al 19 corr, vennero denunciati 10 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 11), 5 di scarlattina, di cui 4 a Basovizza e 1 di varicella. Morirono 2 di difterite e croup.

Teatro Comunale. Questa sera si dà l'ultima rappresentazione del *Mefistofele,* per serata d'onore del basso cav. Eugenio Lorrain. All'egregio artista che gode fra di noi tante e sì meritate simpatie, non mancheranno di certo i più calorosi festeggiamenti.

Lo spettacolo incomincia alle $7^1/_2$.

Teatro Filodrammatico. Questa sera alle $7^1/_2$, la compagnia veneziana Zago-Privato dà la sua penultima recita con la brillante commedia di Laufs: *Camere mobiliate,* e la farsa *La balerina del secondo pian.*

Per domani, ultima della stagione, si annunzia la serata d'onore dell'attrice Enrichetta Foscari, col seguente programma: *El medico de le signore, La parona dele feriere* e la farsa *La fia del primo leto.*

Teatro Fenice. La compagnia Scognamiglio dà anche oggi due rappresentazioni: alle 3 e un quarto (ultima recita diurna) l' operetta *Armi e amori*; alle 7 e mezzo *Madamigella Ettore* e la zarzuela *L'ombra del monaco.*

Domani sera, penultima della stagione, serata d'onore della primadonna signora Silvia Gordini-Marchetti.

Al Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo l'ultimo ballo popolare mascherato. Sonerà la Banda cittadina diretta dal maestro Gianfrè. Il teatro si apre alle 10.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un orologio d'oro, da signora, con catenella, rinvenuto in via della Pesa dal sig. Giuseppe Müller.

Cuor di leone. *In Pretura.* — Entri il teste Pancrazio Gasparo! - disse il giudice e l'usciere gridò dalla porta, spingendo il busto fra i battenti socchiusi; — Gasparo Pancrazio! — Ecome! - s' intese rispondere di fuori una voce flebile flebile, tremebonda - ecome! Son qua!

— Ben! La vegni avanti! - fece l' usciere accennando col capo. - Ghe toca a lei!

— Me toca a mi?! Va ben! Ma...

— Ma cossa?

— Eco...

— El se movi!

— In do parole! Mi no vegno drento se no va fora quel altro.

— Anca questa xe bela!

— Bela o bruta, la xe cussì. La ghe lo dighi al giudize.

— Um! - L'usciere riferì al giudice la curiosa condizione posta dal teste e il magistrato decise che, durante la deposizione di Pancrazio Gasparo, l' accusato, un ragazzaccio di diciott' anni, Antonio Barta, aspettasse fuori dell' aula. E così venne fatto. Uscito il Barta, il teste sgattaiolò nell'aula e si chiuse dietro la porta con impeto e rimase fermo a tenerla serrata, con ambe le mani sulla maniglia. La sua lunga figura, secca, angolosa, sacrificata in un cappotto corto e strettissimo, restava, così, nell'atto, piegata in due.

— Che cosa fate? - gli chiese il giudice.

— Eh! Tegno la porta! - rispose volgendo il viso.

— Vedo!

— Perchè quel... mascalzon - e nel pronunciare l'offesa abbassò la voce di due tuoni - passando - la pensi! - nela casa dela giustizia - el me ga fato de moto col pugno ch'el me darà.

— Non fate sciocchezze! Nessuno vi toccherà qui dentro.

— La credi?!

— Lasciate la porta!

— El disi che posso?

— Non abbiate paura!

— La molo?

— Finitela e venite avanti.

— Eh, no 'l se rabi. Son qua! - Abbandonata la porta gettandovi un' ultima occhiata d'interrogazione e quasi anche di raccomandazione, si mise dinanzi al giudice, in tutta la sua lunghezza.

— Come vi chiamate? - gli domandò il magistrato.

— S'el sa! Gasparo Pancrazio.

— Va bene! Ma siete Gasparo o Pancrazio?

— L'un e l'altro, benedeto!

— Quale è il nome e quale il cognome, intendo. Non fate il furbo.

— Ah, no son furbo! Son Pancrazio e Gasparo xe el cognome.

— Perchè non volete che l'accusato assista alla vostra deposizione?

— Perchè, perchè? o Dio, no savaria come dir... Perchè go paura che quel maladeto diavolo el possi far qualche malano e ch'el sior giudice el se stremissi.

— Non mi sembrate un cuor di leone.

— Tuto sta nel modo come che se ciapa le cosse. Mi no go paura. Ma conossendo el mio natural, che xe furioso, evito tute le ocasion che podaria farme perder la ragion.

— Ho capito! Confermate l'accusa contro il Barta? Sostenete ch' egli vi abbia minacciato di percuotervi?

— Percuotervi?! Ostrega! el ga dito ch'el me vol magnar i budei, ch'el vol taiarme la testa, ch'el me vol sgionfar de s'ciafi, fin che crepo. Ah, ghe digo mi che el xe tremendo. Bisogna che la lo meti in preson almeno per un ano. Se no mi me ruvino.

A questo punto, la porta dell'aula si aperse e comparve il Barta, che rimase piantato sulla soglia, con aria feroce, le mani sul dorso. Sior Pancrazio, come lo vide, fece un balzo e trinceratosi dietro il tavolo del giudice, afferrata una sedia con ambe le mani, l' alzò sopra la testa e con atteggiamento terribile si mise a urlare: — Vame via! Vame via! Nissun no sa ancora chi che mi son! No me gavè visto ancora rabià! Vame via o te schizzo come una patata stracota. - Era spaventoso, il buon uomo. Con gli occhi fuori dalle orbite, i capelli ritti sulla fronte, pareva il diavolo. Il Barta scoppiò in una gran risata. Ma il giudice, adirato, balzò in piedi e volto al Gasparo, che gli stava proprio appresso, gli gridò in viso: — Vergognatevi. Giù quella sedia. Assolvo il Barta e condanno voi, in via disciplinare, a dodici ore di arresto. Andate.

La sedia cadde e sulla sedia si lasciò cadere Pancrazio Gasparo e sulla testa di lui caddero i capelli. Soltanto gli occhi rimasero fuori dalle orbite, stupidi di sorpresa. - Dopo un tratto, borbottò il pover' uomo: — Ciapa su! E no go ragion de aver paura *de mi?* Me conosso! Mi son una bestia. - Il Barta, intanto, rideva fino alle lagrime e crediamo che rida ancora. Povero Gasparo Pancrazio!

Bragozzo in pericolo - Salvataggio. Ieri alle $4^1/_4$ si staccava dalla riva della Sanità il piroscafo *Santorio,* diretto a Capodistria. Giunto fuori del vallone di Muggia il capitano che si trovava sul ponte, scorse molto al largo un bragozzo da pesca, che faceva segnali di soccorso. Il capitano fece subito dirigere la prua alla volta del pericolante, e giuntogli vicino, potè constatare che una raffica di vento aveva fortemente danneggiato la velatura del bragozzo arrecando inoltre un guasto al timone, che non poteva più governare. Da bordo del *Santorio* vennero lanciate ai pericolanti alcune gomene, con le quali il bragozzo fu rimorchiato a Capodistria. Vi erano sopra quattro uomini, compreso il padrone, i quali, senza il fortunato incontro del *Santorio* avrebbero passato dei bruttissimi momenti, con la probabilità di perdersi.

Effetti di vestiario e di biancheria scomparsi. Natale Bassa, terzo cameriere a bordo del piroscafo lloydiano *Urano,* proveniente da Costantinopoli, lunedì notte, appena giunto a Trieste, essendo ammalato scendeva a terra e si recava nell'abitazione della propria madre Lucia Bassa in via S. Maria Maggiore N. 1. Egli poi diede l' incarico a certo Giovanni B., abitante in via di Pozzacchera N. 4, di portargli a casa una coffa contenente tutti i suoi effetti di vestiario e di biancheria del complessivo valore di 30 fiorini. Siccome però nè il B. nè la coffa furono più veduti ritornare, si mise alla ricerca del primo, affinchè fornisse alcune spiegazioni in proposito. Il B. disse che, avendo preso in corpo una potente sbornia, non aveva potuto eseguire da solo l'incarico e perciò aveva trasmesso la commissione ad un servo di piazza delle mostre rosse, sul conto del quale, però, non seppe dare alcuna indicazione. Si fecero ancora delle pratiche, ma sempre senza risultato, e perciò ierimattina la madre del Bassa si recò alla Direzione di polizia, dove denunciò il fatto all'ispettore Petronio, al quale diede in nota gli effetti scomparsi e cioè: 8 camicie di mussolina bianca, una colorata, 4 maglie Jäger, 4 maglie da marinaio, 24 paia di calze, 26 fazzoletti con bordura a colori, 16 colletti, un paio di mutande di flanella, bianche e rosse, nonchè alcune altre mutande, un sacchetto di stoffa nera con l'ancora di metallo bianco e bottoni con lo stemma del Lloyd.

20 febbraio 1898